

**LA VALENZA EDUCATIVA E ORIENTATIVA
DELL'INSEGNAMENTO DISCIPLINARE
E IL RUOLO DIDATTICO DELL'ESPERIENZA E DEL LAVORO.**

*Una rilevazione statistica
a cura di Giuseppe Bertagna
(2010-2012)*

La ricerca, condotta, tra il 2010 e il 2012, dal Cqia dell'Università di Bergamo per conto dell'Ufficio scolastico regionale della Lombardia (Ufficio X – Bergamo), si è occupata della valenza educativa e orientativa dell'insegnamento disciplinare e del ruolo didattico dell'esperienza e del lavoro. Ha inteso indagare come, nel contesto dei principi dell'autonomia e della sussidiarietà (da Dpr 275/99 e da riforma del Titolo V della Costituzione), le scuole di Bergamo promuovano la padronanza dei contenuti disciplinari e l'incontro fra teoria e pratica, studio e lavoro, conoscenze e competenze. L'indagine, di natura quantitativa, si è avvalsa della somministrazione - a docenti, studenti e genitori - di questionari costituiti da domande che, calibrate sui destinatari nella formulazione, facessero emergere il combinarsi delle azioni didattiche più frequenti e gli impliciti presupposti pedagogici. Nella prassi didattica, infatti, ogni forma del fare e del comunicare è anche forma del pensare e, quindi, ogni attività, rivelando un preciso modo di pensare il rapporto docente-alunno, esprime un chiaro intendimento pedagogico.

I questionari sono stati somministrati alle scuole della provincia di Bergamo tra la fine di ottobre e la metà di dicembre del 2010. Si è previsto il coinvolgimento di docenti, studenti e genitori di scuola primaria e secondaria, ad eccezione degli alunni della primaria, in ragione della complessità dell'argomento affrontato.

Per avere dati uniformemente distribuiti su tutto il ciclo scolastico, si è deciso di rivolgere la ricerca alle classi seconde e quarte della scuola primaria, alle prime e terze della secondaria di primo grado, alle seconde e quarte della secondaria di secondo grado. A tale scopo si è individuato un campione di 62 istituti scolastici pubblici, scelto in modo che il numero delle scuole primarie e secondarie di primo grado - che nella provincia sono suddivise in sei ambiti territoriali - rappresentasse in percentuale

significativa (attorno al 20%) gli istituti comprensivi di ognuno dei sei ambiti. Allo stesso modo si è operato per la scelta degli istituti della secondaria di secondo grado: si è previsto che ogni indirizzo scolastico (liceale, tecnico e professionale) fosse rappresentato da un campione di circa il 20% dell'universo¹. In questo modo la provenienza dei dati è stata uniformemente distribuita sul piano della posizione geografica, del grado e dell'indirizzo di studio.

Il numero delle classi da intervistare è stato definito col criterio di censire il punto di vista del 10% circa degli studenti della provincia iscritti alle classi seconde-quarte di primaria, prime-terze di secondaria di primo grado e seconde-quarte di secondaria di secondo grado. Si è poi previsto il coinvolgimento di un genitore per ogni alunno frequentante le classi individuate, mentre per i docenti si è deciso di estendere l'indagine al 10% del totale dei docenti della provincia, scelti naturalmente nelle scuole di appartenenza di studenti e genitori.

Nel dettaglio sono stati restituiti compilati 8617 questionari (provenienti da 61 scuole), così suddivisi: 1127 docenti, 3030 studenti, 4460 genitori.

Le domande sottoposte al campione avevano come scopo la raccolta di dati su tre questioni:

- 1. se e in quale grado le discipline di insegnamento sono usate come strumenti oppure come scopo della formazione scolastica*
- 2. se e in quale grado esiste un'alternanza formativa tra scuola e società/mondo del lavoro oppure se si registra una giustapposizione dei due momenti*
- 3. se e in quale grado si pratica l'orientamento come sintesi dei punti 1 e 2.*

In altre parole si è inteso indagare come la scuola si apre alla vita sociale per favorire negli studenti la maturazione di competenze e per offrire loro opportunità di orientamento e auto-orientamento.

Frutto di uno sguardo plurale, il quadro fornito dai dati rispecchia direttamente la radicale complessità della scuola. Nell'analisi interpretativa si è cercato dunque di non ridurre artificialmente la multireferenzialità delle percentuali statistiche, ma ci si è attenuti con rigore al censimento delle azioni didattiche più diffuse perché indicative, di per sé, delle opportunità di orientamento dalla scuola offerte. Nel rispetto dello sguardo plu-

¹ Per la secondaria di secondo grado la percentuale è calcolata in rapporto a tutte le sedi scolastiche (71), non al numero degli istituti di istruzione superiore (42).

rale di cui sono espressione, i dati sono stati suddivisi secondo le variabili *ordine e grado di scuola; indirizzo; ambito scolastico e area geografica; età e genere dei docenti, disciplina insegnata, numero di classi, numero di alunni* per insegnante e, successivamente, sono stati letti e commentati da parte di cinque gruppi di collaboratori coordinati dal *Cgia* e costituiti da genitori e docenti scelti dall'*Ufficio Scolastico Territoriale*, da esperti del *Cgia* e da Dottorandi della *Scuola internazionale in Formazione della persona e mercato del lavoro* dell'Università di Bergamo².

Come si configura, in sintesi, la scuola di Bergamo in relazione ai tre temi di osservazione?

1) *Discipline di insegnamento come strumento o scopo della formazione scolastica*

La forma privilegiata di comunicazione didattica è la lezione frontale, secondo un modello unidirezionale trasmissivo (incidenza dell'83,4% secondo i docenti). Il dato va integrato con quello relativo alle azioni che, pur in un contesto di insegnamento/apprendimento monodisciplinare, attenuano la pura trasmissione di nozioni coinvolgendo gli alunni nella preparazione e nella realizzazione delle lezioni.

La spiegazione è accompagnata con regolarità dall'assegnazione di compiti, anche di più materie per lo stesso giorno.

Il controllo e la correzione del lavoro domestico sono sistematici (89,1%).

² Le relazioni dei gruppi di lavoro e le tabelle con tutti i dati sono depositate presso l'Ufficio scolastico territoriale di Bergamo.

L'attenzione, richiesta dalla prevalente logica trasmissiva, è per i docenti un problema preoccupante (soprattutto nei professionali): si presenta *sempre/spesso* in percentuale del 57,6 nella primaria; del 48,5 nella secondaria di primo grado; del 31,1 nella secondaria di secondo grado (nel dettaglio: 18,6 nei licei; 40,6 nei tecnici; 60,9 nei professionali).

La posizione degli studenti:

Le verifiche in classe misurano soprattutto la memorizzazione dei contenuti. Solo nel 10% circa dei casi, ad esempio, è data regolare libertà agli alunni di consultare durante le verifiche testi, dispense e mappe concettuali; le prove laboratoriali sono considerate ai fini della valutazione solo nel 24% dei casi.

I risultati d'apprendimento (intesi come misura numerica del livello di memorizzazione dei contenuti) sono l'argomento preponderante nei colloqui tra docenti e genitori.

Tra studenti e genitori è prevalente la percezione di un insegnamento improntato alla trasmissione di conoscenze e alla verifica della costanza nel processo di apprendimento dei contenuti, secondo una rigida sequenzialità (ascolto, studio, memorizzazione, riproduzione).

2) Come viene praticata l'alternanza formativa tra scuola e società/mondo del lavoro

Le azioni formative di apertura alla società (come *incontri con esperti/testimoni di situazioni di vita reale, operatori di enti, di associazioni, di aziende del territorio; visione di film/documentari su aspetti di vita sociale, politica, lavorativa, sindacale, religiosa; consultazione di archivi; progettazione, realizzazione e somministrazione di*

questionari per reperimento di informazioni su situazioni di vita sociale e lavorativa, con elaborazione di tabelle, grafici, relazioni strutturate) fanno registrare un indice di tendenza medio del 10,0% (secondo i docenti). La posizione degli studenti si colloca sull'11,8% e dei genitori sul 4,9%.

Solo per il 27,4% dei docenti, tuttavia, le azioni considerate sono regolarmente inserite in progetti unitari.

Secondo gli insegnanti, le attività in laboratori tecnici, scientifici e professionali passano dal 14,8% della primaria, al 15,6% del primo grado, al 20,7% del secondo (gli estremi sono rappresentati dai licei, 10% circa, e dai tecnici/professionali, 26%). Mediamente del 12% circa la stima degli studenti e del 9% quella dei genitori.

Anche la preparazione in classe dei viaggi d'istruzione e la successiva rielaborazione dell'esperienza nel contesto della maturazione di competenza potrebbero rientrare a pieno titolo nelle attività di apertura alla realtà sociale.

Non si discostano molto dai dati relativi all'utilizzo dei laboratori le percentuali sulla diffusione di tirocini in ambiente lavorativo (13,8%) e di esperienze formative presso enti e aziende (17,1%). Del 13% medio la stima degli studenti.

Nella secondaria le esperienze elencate sono per il 23,8% inserite in progetti unitari di alternanza formativa.

Decrescono nel passaggio da un grado scolastico al successivo le attività laboratoriali linguistiche, artistiche ed espressive: le frequenze sono comprese fra il 32,5% della primaria, il 27,5 del primo grado e il 10,8 del secondo.

Per gli studenti si passa dal 14,4 del primo grado al 6,6 del secondo grado.

Gli interventi finalizzati alla maturazione di valori etici, religiosi, politici (ad esempio iniziative di solidarietà sociale) fanno registrare il valore più alto nella secondaria di primo grado (27,4). A seguire la primaria (18,1) e la secondaria di secondo grado (12,6).

Si distribuiscono, con uguale tendenza, anche le percentuali relative all'inserimento di queste iniziative in progetti sistematici e unitari di alternanza tra teoria e pratica, tra scuola e vita: si passa dal 32,1% della secondaria di primo grado al 26,9% della primaria, al 16,6% del secondo grado.

I risultati della ricerca, sommariamente descritti, non danno conto della peculiarità e della progettualità delle singole scuole, ma definiscono solo il quadro generale in cui si può inserire la riflessione sull'allineamento fra scuola e società.

3) Come si attua l'orientamento

Secondo i docenti, la diffusione di progetti unitari finalizzati all'orientamento e all'auto-orientamento degli studenti si configura come segue:

Nel grafico i dati riguardano l'esistenza di progetti unitari di orientamento che comportano attività relative all'utilizzo di fonti diverse dal libro di testo (come incontri con esperti/testimoni ecc.); attività in laboratori tecnici, scientifici e professionali; attività in laboratori artistici, linguistici ed espressivi.

Per quanto riguarda, invece, la diffusione di progetti unitari finalizzati all'orientamento e all'auto-orientamento comprendenti attività di tirocinio formativo presso enti o aziende e svolgimento di azioni lavorative, i dati si distribuiscono come nel grafico a fianco.

Se per orientamento si intende la ricchezza del mondo con cui lo studente si confronta, l'insieme dei dati, descrivendo attorno a quante e quali azioni è centrato l'interesse della scuola, può dare un'idea di come essa svolga la sua funzione orientativa.

*(a cura di Luigi Tonoli
Cgia – Università di Bergamo)*